

Domenica 20 gennaio 2008, ore 12

Quatuor Terpsycordes
Girolamo Bottiglieri e Raya Raytcheva, violini
Caroline Haas, viola
François Grin, violoncello

PROGRAMMA

Sergej Prokof'ev
(1891 - 1953)

Quartetto in Fa Maggiore N 2 per archi Op 92
Allegro Sostenuto
Adagio
Allegro - Andante Molto - Allegro

Maurice Ravel
(1875 - 1937)

Quartetto in fa maggiore per archi
Allegro Moderato Très Doux
Assez Vif Très Rythmé
Très Lent
Vif et Agité

QUATUOR TERPSYCORDES

Il Quatuor Terpsycordes è formato da un gruppo di giovani musicisti che si sono conosciuti al Conservatorio di Ginevra studiando sotto la guida di Gábor Takács-Nagy, storico fondatore del Quartetto Takács. Il carattere internazionale di quel Conservatorio si rispecchia anche nella composizione del gruppo, che comprende l'italiano Girolamo Bottiglieri, primo violino, la bulgara Raya Raytcheva, secondo violino, e gli svizzeri Caroline Haas e François Grin, rispettivamente viola e violoncello del Quartetto. Il nome è stato scelto pensando alla musa Tersicore, la figura greca cui era affidato il campo dell'ispirazione musicale, ma anche giocando sulla combinazione dei termini francesi Terre, la terra, Psy-, radice di tutto ciò che rinvia all'anima e alla psiche nella lingua greca, e Cordes, parola che designa gli strumenti ad arco. Diplomati con un Premier Prix de virtuosité nel 2001, vincitori nello stesso anno del 56° Concorso di Ginevra, i musicisti del Quatuor Terpsycordes hanno seguito successivamente corsi di specializzazione con i membri dei Quartetti Amadeus, Budapest, Hagen, Italiano, Lasalle, Mosaïques, Smetana, e Via Nova. Parallelamente, hanno affrontato le prassi filologiche di interpretazione della musica barocca presso il Centro di Musica Antica di Ginevra. Quest'ultima esperienza ha permesso loro di alternare, nell'esecuzione, tre tipi di impostazione e di scelta strumentale: barocca, classica, contemporanea. Il risultato è stato quello di costruire un repertorio basato su quasi tre secoli di creazione musicale, spaziando dagli inizi della storia del quartetto d'archi fino alle opere più recenti, in molti casi affrontate dal Quatuor Terpsycordes in prima esecuzione assoluta. Il gruppo ha al suo attivo registrazioni discografiche dedicate a Haydn e a Schumann, si è esibito in prestigiose istituzioni musicali europee e per numerose emittenti radiofoniche e inoltre, dal 2007, ha assunto la direzione artistica del Festival Internazionale di Musica da Camera di Montebello (Bellinzona).

Prokof'ev compose il suo secondo e ultimo Quartetto per archi nel 1941, undici anni dopo avere terminato il primo. Entrambi sono in tre movimenti, ma nel Quartetto n. 2 il compositore fece ricorso alla tipica forma di età barocca che racchiude un movimento lento all'interno di due estremi più brillanti e veloci. L'eco di motivi popolari della regione caucasica, ascoltati da Prokof'ev proprio durante gli anni di guerra, è sensibile lungo tutto l'arco della composizione. Nell'Allegro sostenuto di apertura lo si riconosce in particolare nel prii mo tema. Nel successivo Adagio, lo si può cogliere nel canto d'amore eseguito inizialmente dal violino e dal violoncello. Nell'Allegro finale, costruito sopra la forma del Rondò, è persino palese per quel marcato foklorismo che ha reso la pagina una delle più note dell'intera produzione cameristica dell'autore.

L'unico Quartetto per archi di Maurice Ravel è una pagina giovanile – venne ultimato all'età di 28 anni, nel 1903 – che tuttavia rivela non solo grande maturità, ma un livello sorprendente di perfezione architettonica. La ricchezza della costruzione è pari alla sua chiarezza dello svolgimento. Il movimento iniziale è basato sulla classica forma-sonata, che prevede la presenza di due temi distinti. Il primo di questi temi ricompare anche nel terzo e nel quarto movimento, ma diventa in entrambi i casi il principio generatore di nuove idee melodiche. Nel secondo movimento, il più complesso dal punto di vista compositivo, tre temi diversi

corrispondono a differenti condotte armoniche e timbriche, con soluzioni virtuosistiche sempre legate dalla continuità di un andamento lirico, cantabile.